

## Adunanza del 23 maggio 1914.

Sono presenti: on. Rossi prof. Luigi, *vice-presidente*; on. conte Giovanni Gallina, *commissario generale*; S. E. Baslini, *Sottosegretario al Tesoro*; e i *consiglieri*: on. Bettoni, comm. Bombelli, comm. Brofferio, comm. Bruno, on. Cabrini, cav. uff. Cananni, rag. Cella, on. Cimorelli, comm. Corradini, comm. Di Fratta, cav. uff. Gandolfi, comm. Giuffrida, comm. Miraglia, on. Morando, comm. Moscarella, on. Pantano, on. Reynaudi; on. Santini.

Assistono i commissari: comm. Egisto Rossi, comm. De Michelis, cav. uff. Chiostrì.

Ha le funzioni di segretario il cav. Carmine Pinto, segretario nel Commissariato.

Si apre la seduta alle ore 9.20.

Presiede l'on. L. Rossi, *vice-presidente*.

### Seguito della discussione sull'Asilo per gli emigranti nel porto di Napoli.

Si riprende la discussione sull'Asilo per gli emigranti nel porto di Napoli.

CIMORELLI. — Nella discussione avvenuta ieri sulla questione degli Asili si sono affermate due tendenze, una favorevole, l'altra contraria alla costruzione degli Asili. Fra gli oppositori, il comm. Miraglia confermava ancora una volta la sua decisa opposizione a questa spesa per un doppio ordine di ragioni, per non immobilizzare una parte rilevante del Fondo per l'emigrazione in un'opera di tutela la cui utilità e la cui necessità, specie in relazione a molti altri bisogni dei nostri emigranti, egli ritiene dubbia, ed inoltre perchè, isolati gli emigranti nell'Asilo, il piccolo commercio napoletano ne avrebbe danno, in quanto gli emigranti prima di lasciare il porto per le Americhe o dopo lo sbarco nel viaggio di ritorno non potrebbero più fare quei piccoli acquisti di vestiari o di altre merci che darebbero al commercio napoletano il beneficio di qualche decina di milioni all'anno.

Per questa seconda ragione mi rendo conto delle preoccupazioni del comm. Miraglia, ma pur essendo io stesso vivamente affezionato alla città di Napoli per avervi passato molta parte della mia vita studentesca e di magistrato, non posso dimenticare di essere qui non il

tutore degli interessi della città di Napoli, ma esclusivamente il tutore degli interessi degli emigranti che, in questa sede, devono prevalere su ogni altro. Se i Ricoveri rispondono ad un vero e sentito bisogno per la tutela degli emigranti, noi non dobbiamo preoccuparci di quegli altri interessi che possono eventualmente essere in contrasto con quelli cui siamo chiamati a provvedere. Ma il comm. Miraglia nega che i Ricoveri rispondano ad una vera necessità per i servizi dell'emigrazione; egli ritiene che anche col sistema delle locande l'emigrante possa essere sufficientemente garantito dagli sfruttamenti e che i Ricoveri ad altro non servirebbero che a dare un buon letto all'emigrante nelle 24 ore che precedono il suo imbarco. Per risultati così piccoli, egli sostiene, non è il caso di immobilizzare tanta parte del Fondo per l'emigrazione, tanto più quando si pensi che questo denaro potrebbe essere speso altrove in altri servizi più importanti con maggior vantaggio dei nostri emigranti.

Ora io mi permetto di dissentire in ciò dal comm. Miraglia. Come rappresentante di una regione, il Molise, che tanto contributo dà alla emigrazione transoceanica, conosco da vicino mali e bisogni dei nostri emigranti e sono convinto che l'utilità dell'Asilo di Stato non si limita alle lenzuole candide e al letto pulito. L'emigrante che scende dai suoi monti al porto di imbarco, ignaro della vita cittadina e degli abili sfruttamenti cui va incontro, lasciato, sia pure per un solo giorno, in balia di sè stesso, cade vittima di una serie raffinata di truffe, la cui enumerazione è inutile fare qui a persone che vivono quotidianamente a contatto della classe emigratoria.

L'albergatore non sfrutta l'emigrante solo col caffè d'orzo o con la minestra annacquata, questi in fondo sarebbero mali di poco conto; ma l'albergatore è quasi sempre il tramite più sicuro fra l'emigrante e i suoi parassiti, vive egli stesso di sfruttamento della classe emigratoria e ne assottiglia i sudati risparmi ora con la polizza di assicurazione contro i rischi della reiezione, ora con le improvvisate cure contro tutti i mali che potrebbero rendere l'emigrante soggetto a reiezione clandestina di coloro che la previdenza dello Stato esclude dall'imbarco per non esporli ai danni ben più gravi della reiezione dal paese di destino. Questi inconvenienti basterebbero da sè soli a giustificare la spesa che il Commissariato sosterrrebbe pei Ricoveri. Ma per altri gravi motivi la costruzione degli Asili s'impone e cioè per quelli di carattere sanitario che rendono la soluzione del problema di una urgenza immediata e preoccupante.

Confido pertanto che il Consiglio non vorrà recedere dai suoi precedenti deliberati e vorrà, come risultato di questa discussione, dar mandato all'Ufficio di accaparrarsi il terreno necessario per la costruzione degli edifici. Nella seduta di ieri sono state mosse delle obiezioni sulla convenienza di acquistare il terreno dell' « Arenaccia ».

obbiezioni delle quali molti fra noi non possono rendersi conto non conoscendo il terreno nè avendo diretta cognizione delle disponibilità sul mercato delle aree napoletano. Se è vero quanto mi si riferiva prima di questa seduta, vicino all'attuale « Casa per gli emigranti » vi sarebbe un appezzamento di terreno di proprietà delle Ferrovie, le quali forse non avrebbero difficoltà a cederlo al Commissariato. Non so se dall'ufficio è stato tenuto conto di questo terreno. Ad ogni modo non è al Consiglio che spetta la responsabilità della scelta, ma al Commissariato.

Per queste ragioni mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno presentato ieri da S. E. Baslini. Soltanto però da quest'ordine del giorno dovrebbe essere tolta la dichiarazione che lascia impregiudicata la questione principale della costruzione dell'Asilo, perchè, a mio modo di vedere, questa dichiarazione non ha ragione d'essere in un ordine del giorno che delibera l'acquisto del terreno. A quale scopo dovrebbe il Commissariato acquistare il terreno se non per costruirvi l'Asilo?

GIUFFRIDA. — L'idea di utilizzare i « Granili » come Asilo per gli emigranti sorse fin dal 1901, ma l'idea non fu allora presa in considerazione pel fatto che la zona su cui sorgono restava all'infuori dei lavori di allargamento del porto. Ampliato il porto fino ai « Granili », questi che avevano valore solo come magazzino di deposito ne acquistano ora uno assai maggiore.

Il Ministero della Guerra che ha tuttora la proprietà dei fabbricati e che se ne vuol disfare, si era impegnato di cedere i fabbricati a privati, ma, per intervento soprattutto del comm. Bruno, la questione fu portata al Consiglio dei Ministri che annullò il compromesso di compravendita stretto dal Ministero della Guerra, riconoscendo che, data la grande importanza che il fabbricato dei « Granili » e l'area antistante vanno acquistando a cagione dei nuovi lavori di ampliamento del porto, non era il caso di cederli a privati speculatori.

Si credette allora di riprendere la vecchia idea di utilizzare i locali dei « Granili » come Asilo per gli emigranti ed una Commissione, di cui facevo parte anch'io insieme col comm. Bruno e col senatore Gallina, si recò in Napoli per studiare da vicino la questione. La Commissione non venne però ad alcuna conclusione, anche perchè chi presiedeva i lavori si dimise e il successore non convocò più la Commissione stessa.

Questi brevi accenni ho premesso solo per ricordare i precedenti della questione. Nel breve tempo in cui la Commissione funzionò non mancò di prendere in esame inconvenienti e vantaggi della istituzione dell'Asilo ai « Granili » e di tali inconvenienti e vantaggi dirò ora brevemente al Consiglio.

Uno dei principali vantaggi dei locali dei « Granili » è quello della

ubicazione, rispetto al porto. Circostanza questa di non lieve importanza perchè, per una serie di esigenze di carattere pratico, i servizi dell'emigrazione nei porti di imbarco avrebbero vantaggio, se fosse possibile fare accedere direttamente gli emigranti dall'Asilo al molo dove sono ormeggiati i piroscafi su cui devono prendere imbarco. Per di più occorre tener presente che il molo trapezoidale ingombrato come è dal traffico con le isole si rende sempre più inadatto per l'imbarco degli emigranti. Il traffico commerciale con le isole aumenta ogni giorno più e il molo trapezoidale che non basta più ormai a questi soli servizi, male si presta all'imbarco degli emigranti. Per i servizi dell'emigrazione in Napoli occorre disporre di un molo o di un pontile che non sia adibito ad altro scopo perchè diversamente non si ottiene l'isolamento degli emigranti, isolamento che è necessario anche per evitare la sostituzione di persone. Per premunirsi contro tali sostituzioni non difficili ora per la confusione che vi è sul molo trapezoidale, gli emigranti, dopo aver passata la visita davanti alla Commissione, ricevono l'ultimo saluto della medicina alla scaletta del piroscafo, dove un medico è posto a guardia e ficca ancora una volta le dita negli occhi di quelli che devono salire a bordo per assicurarsi che il tracomatoso, già respinto alla visita preliminare, non siasi sostituito ad altro passeggero per cercare di imbarcarsi clandestinamente. Un molo adibito esclusivamente ai servizi di emigrazione e prospiciente all'Asilo eviterebbe questo come molti altri inconvenienti che per non annoiare il Consiglio non ripeto e servirebbe a facilitare il trasbordo degli emigranti da e per le isole e a regolare meglio l'imbarco dei levantini che provengono via mare. L'Asilo ai « Granili » darebbe anche questo rilevantissimo vantaggio perchè nella zona antistante del porto saranno costruiti tre pontili, uno dei quali potrebbe essere esclusivamente adibito ai servizi dell'emigrazione e permettere l'isolamento completo degli emigranti. Non accennerò agli altri grandissimi vantaggi che presenta il raccoglimento degli emigranti in un locale dove siano concentrati tutti i servizi dell'emigrazione. A tutti sono note le interminabili faticose peregrinazioni che gli emigranti devono ora fare da un punto all'altro della città per esaurire tutte le pratiche preliminari all'imbarco, molti fra noi che hanno visto da vicino il modo come si svolgono i servizi nel porto di Napoli non possono non ricordare con un senso di dolore, il modo, ad es., come si svolge la vaccinazione. Gli emigranti, all'aperto, appoggiati alla baracca della carovana dei facchini subiscono rapidamente l'operazione di vaccinazione e poi vengono cacciati brutalmente come bestie verso il luogo d'imbarco o verso altri fastidi se la serie non è ancora completa.

Non a torto però si osserva che i « Granili » presenterebbero qualche inconveniente e, se io ho accennato solo di volo ai vantaggi, non

mancherò di esporre uno solo degli inconvenienti che mi si prospettano alla mente.

Vi è innanzi tutto la questione della spesa. Il Ministero della Guerra non cederebbe per meno di quattro milioni i « Granili » e l'area antistante per la quale non ho ora cifre precise ma può andare dai 20 ai 30 mila metri quadrati. Il Ministero della Guerra con la somma ricavata dai « Granili » dovrà costruire le Caserme per sostituire gli attuali alloggi pei soldati che sono ora ai « Granili ». Ma il Commissariato non avrebbe bisogno di tutti i locali dei « Granili » e potrebbe benissimo cederne una metà ricavandone 2 milioni, ciò che lo avvantaggerebbe molto nella spesa.

Si potrebbe infine acquistare solo la metà dell'area quanta ne occorre per i servizi dell'Asilo lasciando l'altra metà al Comune o alla Camera di commercio per modo che la spesa non superi i due milioni.

Si è osservato poi che i fabbricati dei « Granili » sono vecchi, inadatti, male illuminati e tutto questo in gran parte è esatto e allora, si dice, occorrerà demolire il vecchio fabbricato per ricavarne l'area.

Ciò tuttavia mi sembra eccessivo, perchè bisogna tener conto di quello che deve essere la capacità dell'Asilo. Presentemente i servizi dei porti di imbarco, e in Napoli in special modo, si svolgono in modo tumultuario e disordinato appunto perchè non sono riuniti in un locale unico e costringono gli emigranti a interminabili peregrinazioni da un punto all'altro della città. Ne consegue che l'emigrante, specie nei periodi di maggior movimento, non resta nel porto solo 24 ore, ma spesso 2 e anche 3 giorni prima dell'imbarco. Quando tutti i servizi dell'emigrazione fossero organizzati e riuniti in un unico locale, una giornata soltanto sarebbe largamente sufficiente per compiere tutte le operazioni preliminari all'imbarco e quindi si avrebbe un minor numero di giornate di presenza degli emigranti negli Asili. Ciò posto e tenuto conto del movimento emigratorio verificatosi finora nel porto di Napoli, si può ritenere che un ricovero capace di un massimo di 2500 letti sarebbe sufficiente anche per i mesi di maggior afflusso di emigranti, tenuto presente che il fabbisogno medio normale sarebbe largamente soddisfatto con 1500-2000 letti. A mio modo di vedere la soluzione del problema si presenta molto più semplice di quel che non appaia perchè perpendicolarmente al vecchio fabbricato dei « Granili », nell'area che è ora scoperta, potrebbero essere costruiti dei padiglioni moderni.

Il vecchio fabbricato potrebbe servire pei servizi accessori di disinfezione, di deposito dei bagagli, ecc. e per eventuali bisogni derivanti da esigenze di carattere eccezionale.

Ma vi sono due obiezioni ancora più gravi di quella che ho finora esposto. In primo luogo, secondo un piano regolatore del porto,

ora in progetto, dovrebbe esser costruita una strada di circonvallazione, la quale impedirebbe non solo che noi usufruissimo dell'area antistante ai « Granili », ma non renderebbe più possibile la diretta comunicazione fra gli emigranti e i pontili ad esso prospicienti. Questa obbiezione è gravissima ed io non so se si possa ottenere che il tracciato della strada di circonvallazione possa essere variato in modo da evitare che essa attraversi l'area tra i « Granili » e il mare.

MIRAGLIA. — La strada di circonvallazione non potrà in nessun modo essere variata senza danno dei servizi del porto.

GIUFFRIDA. — Inoltre, come già ci si fece osservare per l'ex Villa del Popolo, anche ora da taluno è mossa l'obbiezione che l'area dei « Granili » avrà importanza grandissima pei bisogni del traffico commerciale del porto. Il suolo adiacente alle banchine del porto deve essere considerato come luogo di passaggio, esclusivamente riservato al traffico e non deve quindi essere adibito ad alloggio. Anche di questa obbiezione mi dò grandissimo carico, ma osservo che fino a quando si trova posto sul porto per i magazzini di deposito, per gli uffici delle Compagnie di navigazione, per tante altre cose che potrebbero egualmente aver sede altrove, può anche essere riservato un po' di spazio ai servizi dell'emigrazione che del resto concorrono per tanta parte a dare importanza al movimento del porto e tanti benefici arrecano al commercio locale.

Questi sono, in brevi accenni, i termini della questione. La soluzione da me prospettata non si presenta certo facile. Basterebbe che il Ministero della Marina ci negasse la concessione di uno dei pontili che saranno costruiti sullo specchio d'acqua antistante ai « Granili » perchè questa soluzione dovesse essere definitivamente scartata. Ma io credo che se, con la concorde volontà di tutte le Amministrazioni interessate, queste difficoltà potessero essere superate, la soluzione dei « Granili » si presenterebbe come la migliore.

Quanto all'area dell' « Arenaccia » ritengo che sia inadatta a motivo della sua distanza dal porto. Io non mi rendo conto dell'urgenza che si prospetta per l'acquisto di quest'area. Si tratta in fondo di una zona periferica nella quale sarà sempre possibile trovare altre aree collegate o collegabili.

Si è osservato che l' « Arenaccia » consentirebbe di risolvere anche la questione dei servizi provvisori fino a quando non sarà costruito l'Asilo. Ma il Commissariato ha ancora un anno di tempo per sgombrare l'attuale « Casa per gli emigranti » e in questo tempo il Commissariato potrebbe facilmente trovare altri locali per gli impianti di carattere provvisorio.

Come risultato di questa discussione, io credo, ad ogni modo, che il Consiglio dovrebbe affermare il proprio voto sui seguenti tre punti:

1° constatata l'impossibilità di provvedere altrimenti agli Asili

per gli emigranti, il Commissariato deve provvedervi direttamente e coi propri mezzi;

2° rispondendo gli Asili ad esigenze inderogabili dei servizi dell'emigrazione, la questione dovrà essere risolta entro il minor tempo possibile;

3° fino a tanto che gli Asili non saranno pronti, deve essere esclusa la possibilità che si apra una sola locanda di più di quelle che oggi funzionano. Autorizzando l'apertura di nuove locande si annullerebbero d'un tratto quei vantaggi che attraverso enormi sforzi durati dieci anni si sono finora conseguiti.

BASLINI. — Mi preme innanzi tutto di chiarire la portata dell'ordine del giorno da me presentato nella seduta di ieri, perchè, se esso dovesse essere interpretato nel senso indicato dal collega Cimorelli, non esiterei a ritirarlo. Il mio ordine del giorno non deve essere interpretato come un'affermazione della necessità di costruire gli Asili a spese del Fondo per l'emigrazione, ciò che io escludo in via assoluta perchè ritengo che il Fondo non può essere immobilizzato in questa spesa senza compromettere la continuità di tutti gli altri servizi che dipendono dal Commissariato. Le previsioni che si fanno intorno all'entità di questa spesa sono troppo ottimistiche. Anche quando un numero di 2500 letti si ritenesse sufficiente pei bisogni del transito nel porto di Napoli, la somma non sarebbe inferiore ai 5 milioni perchè non sarà possibile spendere meno di 2 mila lire per letto; di più forse, non di meno certo.

Ora, se pel solo porto di Napoli si venissero a spendere almeno 5 milioni, quando si volesse provvedere anche agli altri tre porti, le riserve del Fondo sarebbero in breve esaurite.

Si è più volte osservato che l'esercizio di Stato degli Asili non solo non sarà passivo, ma renderà un certo interesse e consentirà anche l'ammortamento graduale del capitale. Ma anche ammesso che ciò possa verificarsi, noi non riavremo il capitale prima di 40 o 50 anni e intanto come potremmo provvedere agli altri servizi? Le entrate annue del Fondo, se bastano ai servizi in tempi normali, sono assolutamente insufficienti quando bisogni speciali ed urgenti si presentino. Nel lungo periodo dell'epidemia colerica e durante la vertenza sanitaria con l'Argentina, le entrate ordinarie non sono state sufficienti e abbiamo dovuto ricorrere alle riserve. Questi casi possono ripetersi in avvenire o bisogni nuovi ed impreveduti possono nascere; in tal caso a quali fondi ricorrerà il Commissariato? Giustamente quindi osservava il nostro presidente che il Commissariato deve con ogni sforzo cercare di mantenere intatte le proprie riserve per potere essere in grado di far fronte ad ogni evenienza.

Se io quindi mi sono dichiarato favorevole all'acquisto dell'area proposta dal Commissariato non ho inteso con ciò dire che l'Asilo

dave essere costruito a nostre spese. Tenuto conto delle informazioni date dal Commissariato e dall'ing. Caizzi e in vista della possibilità che quest'area ci sfuggisse e ci si rendesse così ancora più difficile la soluzione della questione principale, ero convinto che il Commissariato dovesse senz'altro procedere all'acquisto, anche per aver modo di far fronte ai più urgenti bisogni non appena si dovrà sgomberare l'attuale « Casa per gli emigranti ».

Con ciò intendevo anche che fosse possibile avviare il problema a quella soluzione che io ritengo migliore fra tutte e cioè alla costruzione degli Asili a spese dei vettori consorziati.

CIMORELLI. — L'Asilo gestito dai vettori non porrebbe fine agli inconvenienti che ora esistono nei porti, ma li aggraverebbe, perchè noi lasceremmo gli emigranti in piena balia dei vettori.

BASLINI. — Se noi affidiamo gli emigranti ai vettori per 15 giorni durante la traversata transoceanica, potremo bene affidarli a loro stessi per uno o due giorni di più quando sono a terra. La gestione dell'Asilo potrebbe poi essere sottoposta al controllo del Commissariato che dovrebbe vigilare ed impedire il ripetersi degli inconvenienti che si riscontrano col sistema delle locande private.

Le osservazioni ora fatte dal prof. Giuffrida hanno però fatto nascere in me qualche dubbio.

Per quanto riguarda i « Granili » desidererei conoscere per quali ragioni il Commissariato non accedrebbe alla soluzione da lui prospettata.

Per quanto riguarda l'« Arenaccia » convengo col prof. Giuffrida che, per garantire meglio il regolare andamento dei servizi, gli Asili dovrebbero aver sede sul porto; ma ove questo non fosse possibile, bisognerà pure che si provveda in qualche modo.

Su un punto desidererei principalmente di essere meglio illuminato e cioè sulla possibilità che rinunciando ora all'« Arenaccia » si possano in seguito trovare altri terreni in condizioni identiche o analoghe a quelle della zona proposta.

SANTINI. — Sono favorevole alla costruzione degli Asili e faccio voti perchè il Consiglio affretti quanto più è possibile la soluzione di questo problema, evitando che si ritorni al vecchio sistema delle locande, soprattutto perchè queste ultime non danno quelle garanzie di igiene che sono indispensabili pei servizi dell'emigrazione.

Non credo però che si possa accedere alla proposta del prof. Giuffrida per quanto riguarda i « Granili », perchè questi locali non possono servire ad altro che a deposito di grano. Se il Ministero della Guerra cerca ora di disfarsene è proprio perchè questi locali sono anti-igienici come alloggio. Il prof. Giuffrida propone di costruire dei padiglioni sull'area scoperta adiacente ai « Granili », ma se è solo

l'area che si può utilizzare, piuttosto che spendere 4 milioni nei « Granili » è preferibile acquistare l'« Arenaccia » che costa assai meno.

Per queste ragioni mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno Baslini del quale condivido le preoccupazioni per quanto riguarda la costruzione degli Asili a spese del Fondo per l'emigrazione. È ben certo che una spesa così rilevante non può essere sostenuta dal Commissariato e che, senza dubbio, è preferibile che la costruzione sia fatta a spese dei vettori sui quali in fondo non verrebbe a gravare nessun onere, dato che la gestione degli Asili consente un ragionevole interesse e il graduale ammortamento del capitale impiegato.

A parte la questione principale, mi preme richiamare l'attenzione del Commissariato su quanto il prof. Giuffrida ha accennato sul modo come si svolge la visita degli emigranti nei porti di imbarco. Voglio augurarmi che si vorrà evitare che dei professionisti poco scrupolosi procedano all'esame degli occhi degli emigranti senza le necessarie precauzioni, passando le dita dagli occhi di un malato di tracoma ad uno sano senza premunirsi dal pericolo dei contagi.

BRUNO. — Il collega Giuffrida ha accennato alle concessioni di aree adiacenti al porto fatte per depositi di legname e per uso di uffici.

Ora desidero far rilevare innanzi tutto che queste concessioni, alcune delle quali rimontano a più di 10 o 12 anni or sono, vennero fatte in un periodo in cui non si prevedeva l'imponente attuale sviluppo del commercio marinaro napoletano. In quel tempo lo spazio era esuberante e dove ora sorgono uffici e magazzini non vi erano che prati e si era ben contenti di cederli quasi per bonificarli. Il prof. Giuffrida trova eccessivo che i depositi di legname abbiano sede nel porto; ma è bene pensare che pel porto di Napoli transitano non meno di 75 mila tonnellate di legname ogni anno e che questo importantissimo traffico non si può svolgere se non vi è sufficiente spazio sullo stesso porto. È vero che per qualche tempo fu consentita anche la vendita del legname negli stessi locali, ma oggi ciò non si verifica più.

Ormai lo spazio disponibile nel porto è divenuto preziosissimo e deve essere esclusivamente riservato al traffico che aumenta prodigiosamente e salirà presto a proporzioni maggiori per la espansione della navigazione verso l'Estremo Oriente; nè si può ancora prevedere quale maggiore movimento apporterà l'apertura del Canale di Panama.

Quanto poi alla questione dei « Granili », debbo premettere che il Ministero della Marina, allorchè ebbe notizia che il Ministero della Guerra stava per vendere all'asta pubblica quei locali, si adoperò in ogni modo per ottenere che tali locali fossero sottratti alle speculazione privata e fu allora che sorse al Sottosegretariato di Stato per

la Marina l'idea di proporne l'acquisto al Commissariato, più come un buon impiego di fondi che allo scopo di adibirli ad Asilo: quell'area vale più dei 4 milioni che ora ne chiede il Ministero della Guerra ed il Commissariato avrebbe certamente fatto un buon affare, perchè ne avrebbe ricavato sicuramente un notevole vantaggio finanziario.

Ma io non credo, però, che i « Granili » possano essere adibiti come Asilo per gli emigranti, poichè i lavori portuali innanzi al « Granili » non saranno compiuti che fra otto o dieci anni e, senza questi lavori, non sarebbe possibile fare in quel punto l'imbarco e lo sbarco, oltre che degli emigranti, anche dei passeggeri di classe ed allora i piroscafi dovrebbero fare queste operazioni in due tempi e in due località diverse: ciò che sarebbe assolutamente da escludere.

Ma a parte tutte queste ragioni, l'area dei « Granili » non può essere adibita ad alloggi, ma deve essere riservata al traffico commerciale del porto, che già fin da ora si svolge in condizioni non facili.

Rossi L., *presidente*. — Le dichiarazioni fatte dal comm. Bruno mutano completamente il corso della discussione. Il Commissariato non può acquistare l'area per farvi una speculazione, ma se compera questo o qualunque altro terreno, non può farlo che allo scopo di costruirvi l'Asilo. Dovendo, per necessità di cose, rinunciare ai « Granili », non resta che vedere in quale altro modo si possa provvedere agli Asili.

Allo stato delle cose non credo che si possa deliberare sulla proposta fatta dal Commissariato per l'acquisto dell' « Arenaccia ». Tenuto conto delle obiezioni mosse fin qui, credo che convenga incaricare il Commissariato di proseguire le ricerche per vedere se altro terreno si possa trovare in condizioni migliori di quello dell' « Arenaccia », dandogli senz'altro incarico di provvedere all'acquisto di quell'area che avrà trovata più conveniente.

Ritengo però che il Consiglio debba scartare senz'altro le pregiudiziali mosse contro la costruzione e la gestione di Stato degli Asili perchè è chiaro ormai che è questa l'unica via che ci resta.

Si è potuto ormai vedere attraverso tante prove che non si potrà riuscire a trovare un privato capitalista che costruisca a proprie spese i ricoveri per cederceli poi in affitto. Tutti chiedono di avere anche la concessione dell'esercizio e dal loro punto di vista hanno perfettamente ragione; ma il Commissariato non può accogliere le loro richieste per le ragioni ormai note.

Alcuni fra noi insistono poi nel ritenere che si possa addivenire alla costruzione degli Asili obbligando i vettori a consorziarsi. Ma tutto ciò è fuori della realtà, perchè se i vettori non vogliono, come già hanno dimostrato, addivenire al Consorzio, noi non abbiamo mezzi per obbligarli; anche essi, come gli altri privati assuntori, so-

sterrebbero le spese d'impianto qualora il Commissariato concedesse loro l'esercizio degli Asili. Fino a che una legge dello Stato non intervenisse per imporre l'obbligo della costruzione ai vettori, ogni nostro tentativo in questo senso andrebbe fallito.

Pertanto io ritengo che altro mezzo per risolvere la questione non resti all'infuori della costruzione diretta. Ormai molti dubbi, che prima si prospettavano contro questa soluzione, cadono di fronte ai risultati della gestione della « Casa per gli emigranti » fatta dal Commissariato così in regime di monopolio, come in regime di concorrenza con le locande.

Concludendo credo che si possa dare al Commissariato l'incarico di accaparrarsi quel terreno che sarà ritenuto meglio adatto fra quanti si possano ancora trovare disponibili in Napoli ed a presentare nella prossima sessione un progetto per la costruzione dell'Asilo.

CABRINI. — Data l'ora in cui si svolge la discussione, mi limito ad una semplice dichiarazione di voto. Per quanto riguarda la costruzione e l'esercizio dell'Asilo, noi non potremo prendere una deliberazione se non quando avremo dinanzi dei progetti definitivi. L'intervento dei vettori nella questione degli Asili io lo vedrei possibile soltanto per quanto riguarda la costruzione, ma non per la gestione che deve essere riservata al Commissariato. Dubito però che il Commissariato possa riuscire ad indurre i vettori a costituire il consorzio, tenendo presente che le trattative fatte finora in questo senso da quattro Commissari generali non hanno avuto esito favorevole; nè credo d'altra parte, per ragioni che non è il caso di ripetere, che sia facile ottenere un intervento legislativo in tal senso.

Allo stato delle cose, credo che si possa votare per l'ordine del giorno Baslini che ciascuno può colorire a suo modo. Egli lascia impregiudicata la questione principale della costruzione dei ricoveri perchè vuole arrivare ad una negativa della costruzione diretta, io invece voto lo stesso ordine del giorno perchè esso non mi impedisce di arrivare domani anche a questa soluzione. Importa per ora che il Commissariato abbia incarico di accaparrarsi il terreno e prima di far ciò è opportuno che l'ufficio faccia nuove ricerche ed esami nuovamente la possibilità di trovare altri terreni più adatti. Quando poi il Commissariato avrà potuto preparare dei progetti definitivi, allora sarà il caso di esaminare anche la questione principale. Deve però frattanto evitarsi in ogni modo che gli emigranti, sia pure provvisoriamente, ritornino in piena balia dei locandieri.

DI FRATTA. — Propongo al Consiglio il seguente ordine del giorno che illustrerò brevissimamente, dato che l'ora non consente una discussione molto ampia:

« Il Consiglio;

affermata la necessità di un Asilo di Stato per gli emigranti in Napoli;

ritenuto che l'area dei « Granili », pur presentando vantaggi notevoli ed importanti per l'impianto dell'Asilo, non è scevra di inconvenienti, quando pure si potessero superare le difficoltà nascenti dai bisogni commerciali del porto di Napoli;

ritenuto che allo stato degli atti non è possibile deliberare sull'acquisto dell' « Arenaccia » essendo necessario chiarire bene lo scopo pel quale l'area si acquisterebbe, cosa questa che richiede un progetto di massima ed un piano finanziario che metta in grado di apprezzare almeno con approssimazione i vantaggi dell'opera;

dà mandato al Commissariato di procedere alla compilazione del progetto di massima e del piano finanziario per l'area dell' « Arenaccia » o per quella qualunque altra area che fosse ritenuta adatta, autorizzando il Commissariato, in concorso col Comitato permanente e colla Commissione parlamentare di vigilanza, ad impegnarla nel frattempo ».

Sulla prima affermazione contenuta nel mio ordine del giorno non è il caso che io mi soffermi perchè essa è ormai entrata nel convincimento della grande maggioranza del Consiglio. Per quanto riguarda i « Granili » la soluzione che si prospetta sarebbe sotto certi aspetti la migliore: ma vi è una gravissima obiezione al riguardo, prospettata dal comm. Bruno e cioè che le opere portuali dinanzi ai « Granili » non potranno essere completate che fra 8 o 10 anni. Quando questa difficoltà fosse rimossa, tutte le altre potrebbero forse essere eliminate e soprattutto si potrebbe sperare di vincere la resistenza del Ministero della Marina, posto che i servizi dell'emigrazione hanno tanta parte nello sviluppo del traffico nel porto di Napoli dove fra piroscafi in arrivo e in partenza in servizio di emigrazione, non ve ne sono in media meno di 50 al mese.

Quanto all' « Arenaccia » il Consiglio non può, allo stato degli atti, prendere alcuna deliberazione. Il Commissariato, come tutte le altre Amministrazioni governative, non può sottrarsi alle disposizioni che regolano la Contabilità generale dello Stato e pertanto, trattandosi di spesa che supera le 30 mila lire, se pure non è necessaria una legge, cosa che non voglio discutere, è però indispensabile che sia sentito il parere del Consiglio di Stato e che il provvedimento sia registrato alla Corte dei conti.

Ora nè il Consiglio di Stato darebbe il suo parere favorevole all'acquisto, nè la Corte dei conti registrerebbe il provvedimento senza un progetto tecnico e finanziario che dica chiaramente che cosa si vuol fare dell'area che si acquista e a quali spese si va incontro.

BETTONI. — L'ordine del giorno Di Fratta allontanerebbe la soluzione definitiva del problema più di quanto non lo faccia l'ordine del

giorno Baslini, perchè mentre quest'ultimo dà il mandato esplicito per l'acquisto dell' « Arenaccia », l'ordine del giorno Di Fratta subordina l'acquisto ad altri studi e ad altre ricerche.

Dal momento che noi abbiamo il parere di persona competente quale è l'ing. Caizzi, che ci consiglia di fare l'acquisto avvertendoci che sfuggitaci questa occasione difficilmente potremmo trovarne altra così favorevole, credo che non sia più il caso di esitare. Si faccia intanto l'acquisto, salvo poi a vedere con quali mezzi si debba costruire l'Asilo. Io non faccio per ora la questione se l'Asilo debba essere fatto col consorzio dei vettori o a spese del Fondo per l'emigrazione. Certo però questa soluzione non mi preoccuperebbe come preoccupa invece tanti altri colleghi. Si è detto che con gli Asili noi immobilizzeremmo una parte rilevante del Fondo per l'emigrazione, ora non è male che ciò sia. La Commissione parlamentare di vigilanza ha cercato e continuerà ad adoperarsi perchè si accrescano le riserve del Fondo per l'emigrazione non al semplice scopo di tesaurizzare, ma nella speranza di poter arrivare in un certo momento a provvedere a tutti i servizi dell'emigrazione con gli utili che rende il Fondo stesso. Per raggiungere questo fine poco importa che le riserve sieno invertite in titoli di Stato o sieno immobilizzate anche in opere come gli Asili, quando si può avere la certezza che questo impiego è redditizio. Sotto un certo aspetto sarei anzi quasi per desiderare che tutto il Fondo sia immobilizzato, perchè così non saremmo costretti a combattere giorno per giorno, ora per ora contro gli appetiti di questa o di quella Amministrazione sempre disposta ad attingere alle nostre riserve come se queste fossero inesauribili.

BASLINI. — Il senatore Bettoni è maestro in materia finanziaria, ma a me sembra che nelle affermazioni da lui fatte or ora, vi sia una contraddizione in termini.

Secondo il suo modo di vedere il Fondo per l'emigrazione dovrebbe poter giungere a proporzioni tali da bastare col solo suo reddito al funzionamento dei servizi pel caso che le entrate ordinarie vengano a mancare. Questo è senza dubbio un piano finanziario che molti fra noi approverebbero, ma il senatore Bettoni non ha tenuto presente che gli utili che egli si proporrebbe di conseguire dall'esercizio dell'Asilo potranno intanto aversi in quanto vi è movimento emigratorio. Quando l'emigrazione si arrestasse improvvisamente, l'Asilo non alloggierebbe più emigranti e il bilancio dell'Asilo sarebbe passivo.

Questa è appunto una delle ragioni che mi convince della inopportunità che l'Asilo venga costruito a spese del Commissariato. Non ostante le obbiezioni fatte fin qui contro l'acquisto dell' « Arenaccia », resto ancora nella convinzione che essa, anche considerata soltanto come operazione finanziaria, sarebbe sotto ogni aspetto conveniente. Il comm. Bombelli mi faceva osservare poco fa che il Ministero della

Guerra ha acquistato di recente un terreno in prossimità dell'« Arenaccia » pagandolo a 15 lire il metro quadrato. Ora se vale 15 lire il suolo finitimo a quello che noi acquisteremmo e che si trova nelle stesse condizioni di quello comprato dal Ministero della Guerra, noi potremmo ritenere conveniente l'acquisto a 5 lire, vale a dire con un terzo appena della spesa sostenuta dal Ministero della Guerra.

In conclusione mi convinco sempre più che il Commissariato acquisterebbe il suolo proposto a condizioni eccezionalmente favorevoli e quindi credo che il Consiglio possa con tutta tranquillità autorizzare la spesa.

ROSSI L., *presidente*. — Trovo giuste le preoccupazioni del collega Baslini circa l'utilità che potrebbe ricavarsi dagli Asili il giorno in cui cessasse l'emigrazione e di questa preoccupazione dovrà tenersi conto quando si prepareranno i progetti per la costruzione, cercando di adattare questa in modo che i padiglioni dell'Asilo possano prestarsi anche ad altre utilizzazioni oltre quella dell'alloggio degli emigranti, per modo che essi possano essere facilmente venduti, il giorno in cui volessimo disfarcene, o per caserme o per altri impieghi.

Non posso però consentire col ragionamento che l'amico Baslini fa sulla convenienza dell'acquisto dell'« Arenaccia ». Egli sostiene che se il Ministero della Guerra ha creduto conveniente di acquistare a 15, può il Commissariato acquistare a 5. Ma questo noi potremmo dirlo quando avessimo conoscenza diretta dei terreni. Le condizioni possono mutare da luogo a luogo. Si tratta in sostanza di una spesa che il Commissariato non potrà fare senza il parere favorevole della Commissione di vigilanza. Per queste ragioni accedo all'idea di fare per ora un'affermazione generica sulla necessità di provvedere alla costruzione a spese del Fondo, dando in pari tempo al Commissariato l'incarico di proseguire le ricerche e gli studi d'accordo col Comitato permanente e con la Commissione di vigilanza.

REYNAUDI. — Desidero fare una semplice dichiarazione di voto. Il Consiglio discute oramai da troppi anni la questione degli Asili senza arrivare ad una decisione. Questo stato di cose accenna a durare all'infinito se continuiamo a discutere sull'opportunità che gli Asili siano costruiti a spese del Fondo dell'emigrazione o dei vettori. Si acquisti intanto l'area: sia quella dell'« Arenaccia » od altra adatta. Ecco la questione vitale ed urgente da risolvere. Si vedrà poi quale delle due soluzioni sia più facilmente attuabile. Sarebbe preferibile che l'Asilo fosse costruito dai vettori; ma è mio convincimento che a tale risultato non si arriverà mai, a mio parere è pertanto necessario che il Commissariato provochi la deliberazione per provvedere direttamente. Per queste considerazioni sono favorevole all'ordine del giorno Di Fratta.

MIRAGLIA. — A conferma della convenienza di acquistare l'area

dell' « Arenaccia » si è detto che se il Ministero della Guerra ha creduto conveniente di acquistare un lotto vicino a quello proposto dal Commissariato a 15 lire, ciò prova che si farebbe un buon affare comprando a 5 lire. I due lotti di terreno sono però in condizioni diverse perchè quello scelto dal Ministero della Guerra è più a monte e si presenta in condizioni migliori per le fondazioni, mentre l' « Arenaccia », essendo più a valle, renderà necessarie spese più rilevanti per le fondazioni. Ma nel caso la questione del prezzo non è da considerarsi di influenza decisiva, ben altre considerazioni si sono fatte che non è il caso di ripetere.

BASLINI. — Ritiro l'ordine del giorno presentato nella seduta di ieri e propongo il seguente:

« Il Consiglio, lasciando impregiudicata la questione principale se l'Asilo debba essere costruito coi mezzi propri del Fondo per l'emigrazione;

delibera:

a) di autorizzare il R. Commissariato, previ accordi con la Commissione Parlamentare di vigilanza, a fare acquisto di una conveniente area;

b) a provvedere un Asilo provvisorio in sostituzione di quello che deve essere ceduto all'Amministrazione ferroviaria ».

GIUFFRIDA. — Non insisto sulla questione dei « Granili » dopo le dichiarazioni del comm. Bruno. In sostanza io non ho pregiudiziali ma soltanto desidero una qualsiasi soluzione che conduca alla costruzione degli Asili. Questa necessità deve innanzi tutto il Consiglio affermare. Quanto al terreno da acquistare non si può, allo stato delle cose, autorizzare senz'altro l'acquisto dell' « Arenaccia » senza prima esserci assicurati che altro terreno in condizioni migliori di questo non vi sia.

Propongo al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio è di parere:

che si provveda alla sollecita costruzione di un asilo di Stato in Napoli e pertanto dà mandato al Commissariato, con l'assistenza del Comitato e della Commissione di vigilanza, di elaborare il progetto tecnico e finanziario impegnando senz'altro un terreno adatto;

che frattanto si continui a provvedere, da parte del Commissariato, ai servizi di alloggio in Napoli senza consentire estensione alcuna dell'opera dei locandieri ».

DI FRATTA. — Dichiaro di ritirare il suo ordine del giorno e di aderire a quello proposto dal prof. Giuffrida.

Messo ai voti l'ordine del giorno Giuffrida, è approvato all'unanimità.

Si decide poi di rinviare alla prossima sessione la discussione sulle risposte da dare ai quesiti proposti dalla Commissione Reale pei

Trattati di commercio per quanto attiene alle questioni relative alla tutela degli emigranti.

GANDOLFI. — (*legge la seguente dichiarazione*):

« A nome dei rappresentanti le Associazioni operaie e dei Patronati laici, esprimo questo voto che desidero resti a verbale:

« Avendo appreso dai giornali che i nostri egregi colleghi della Commissione parlamentare di vigilanza sono stati incaricati di far luce sulle critiche mosse dalla stampa al Commissariato, manifestiamo questo desiderio: se la Commissione parlamentare di vigilanza verrà a conclusioni riguardanti l'andamento dei servizi di tutela degli emigranti, proponendo riforme, si fa voti che dell'esame di queste, esclusa ogni questione di persone, sia investito a suo tempo anche il Consiglio ».

La seduta è tolta alle ore 13.

---